



La programmazione didattica:

- obiettivi minimi o differenziati
- semplificazione dei contenuti
- utilizzo degli obiettivi differenziati come risorsa per l' inclusione

PEI: PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA INDIVIDUALIZZATA

- * E' il tassello fondamentale del progetto di vita dell'alunno e comprende sia i criteri e gli interventi di carattere scolastico, sia quelli di socializzazione e di riabilitazione.
- * E' un documento formale molto importante e significativo che rimane agli atti e al termine di ogni ciclo viene consegnato alla scuola di ordine superiore, su richiesta della famiglia.
- * E' un documento che segue la crescita dell'alunno, è modificabile anche in corso d'anno. In esso è contenuta la programmazione didattica - educativa, concordata dal GLO (docenti della classe, operatori dell'ASL o Centri accreditati, famiglia, studente (quando possibile)
- * Il PEI specifica gli interventi messi in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nel Profilo di Funzionamento.

A seconda dei casi si redige un un PEI che può essere:

Piano Educativo Individualizzato con obiettivi minimi:

modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo classe, con la finalità di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum. Si perseguono gli OBIETTIVI MINIMI

Piano Educativo Individuale con obiettivi differenziati:

Oltre a ciò, ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata alla specificità ed unicità dello studente a cui ci rivolgiamo.



Esame con obiettivi minimi:

Quando il percorso di studi ha seguito la programmazione prevista nel PEI, conformemente alle Linee guida e alle Indicazioni nazionali, i candidati possono sostenere l'esame anche mediante prove equipollenti e tempi più lunghi, acquisendo il corrispondente titolo di studio (diploma conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore).



Esame con obiettivi differenziati:

Quando il percorso di studi ha seguito una programmazione differenziata, i candidati possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio di un attestato e di una certificazione delle competenze

OM 350 2/5/18, art.22

Il nuovo PEI usa l' ICF

COS 'E' l' ICF ?



**International Classification of
Functioning, Disability and
Health**

**E' la classificazione Internazionale del
Funzionamento umano –della Disabilità e
della Salute per bambini e adolescenti a
cura dell'OMS.**

È un approccio globale alla salute e al
funzionamento umano e quindi non parla di
disabilità o patologie

Grazie a questo strumento è possibile descrivere:

- **il funzionamento**, cioè gli aspetti che vengono considerati “positivi” di una persona, ovvero ciò che quella persona è in grado di fare;
- **la disabilità**, cioè gli aspetti “negativi” del funzionamento, ciò che una persona ha difficoltà a fare;
- la presenza o l’assenza di menomazioni riguardanti le funzioni e/o le strutture corporee;
- **i fattori contestuali**, vale a dire l’influenza positiva o negativa che l’ambiente in cui vive la persona può avere sul funzionamento stesso della persona.

Si incontrano termini come:

Capacità cioè quello che una persona sa fare in un ambiente sconosciuto, senza nessun tipo di aiuto.

Performance è quello che la stessa persona riesce a fare nel suo abituale, e generalmente adattato, ambiente di vita.

Barriere sono i fattori ambientali che potrebbero ostacolare il funzionamento della persona e compromettere l'intervento

Facilitatori sono elementi che, mediante la loro presenza, migliorano il funzionamento della persona e rendono più probabile l'efficacia dell'intervento.

OSSERVAZIONI, SUGGERIMENTI (BARRIERE E FACILITATORI)

ELIMINARE LE BARRIERE ED INTRODURRE FACILITATORI CHE
PERMETTANO DI RAGGIUNGERE LA PERFORMANCE

Facilitatori

INFORMATICI: software, tastiere ingrandite, puntatori, mouse particolari, computer...

COMUNICATIVI: protesi sensoriali, comunicatori per immagini, sintesi vocale...

PER L'APPRENDIMENTO: mappe, lettura dell'insegnante, schemi, testo semplificato...

PER LA MOBILITA': tutore, stabilizzatore, girello, tappeto...

Barriere

SPOSTAMENTO (mancanza di spazio tra i banchi per una carrozzina, ...)

COMUNICAZIONE (mancanza di comunicatore, rumore eccessivo nell'aula, ...)

DIDATTICA (mancanza di sussidi strutturati e adeguati per la tipologia di difficoltà, ...)

APPRENDIMENTO (hardware e software non adattati, ...)

Inoltre, per la prima volta, viene inserito il concetto di PROGETTO DI VITA

Ma una sentenza del TAR del Lazio va contro questo tema e introduce la necessità di valutazione in ogni materia!

Problematica importante per gli studenti con diagnosi gravi!

PERCHE' ?


Perché in alcuni casi, troppi, grazie al principio di progetto di vita e di obiettivi differenti, lo studente poteva essere discriminato ed escluso dalla classe!

E le famiglie sono ricorse al TAR

Importanza della «RETE»

- * **La famiglia** ha un ruolo di fondamentale importanza, perché senza di essa non è assolutamente possibile portare avanti una programmazione differenziata!
- * Deve diventare la migliore alleata di un percorso di inclusione scolastica e sociale e, quindi, va trattata come un' alleata
- * Anche gli **specialisti esterni(clinici e non)** sono fondamentali
- * Con queste figure è **INDISPENSABILE** creare una «rete», che renda possibile il successo dell' intervento educativo

I primi obiettivi da perseguire sono comunque gli obiettivi relazionali, di autonomia e sociali, perché senza di essi l' apprendimento è inficiato



Ma come fare a programmare, e
perseguire, obiettivi didattici in
materie troppo difficili per alunni in
situazione di gravità, in particolare
con autismo?

Innanzitutto bisogna seguire le :

10 STRATEGIE EDUCATIVE

per coinvolgere il bambino con autismo in classe



1 Osservarlo...

per capire
la forma di
comunicazione che
comprende meglio.

2 Conoscerlo...

per individuare
i punti di forza e
programmare
le attività.

3 Costruire...

la relazione,
riducendo la
confusione e
le distrazioni.



4 Strutturare...

l'ambiente,
definendo gli spazi
e organizzando
le attività.

5 Stabilire...

gli obiettivi
nell'ottica di
un Progetto
di Vita.

6 Definire...

compiti e
contenuti
di difficoltà
adeguata.



7 Aiutarlo...

utilizzando
rinforzi positivi
e offrendo
aiuti visivi.

8 Comunicare...

impartendo
istruzioni
chiare, concise
e affermative.

9 Stimolare...

l'interazione
sociale,
facendolo lavorare
in piccoli gruppi.

10 Prepararlo...

al futuro,
utilizzando storie
sociali, CAA
o altre tecnologie.





COSA DEVE FARE L' INSEGNANTE DI SOSTEGNO ?

1. ANALIZZARE obiettivi della classe con docente curricolare
2. AVVICINARE obiettivi individuali a quelli della classe
3. STIMOLARE clima di interazione e inclusione
4. SCEGLIERE quelli più adatti all'alunno
5. ADATTARE le attività (materiali, strumenti tempi...)

Il Prof. Ianes ci descrive così :

UN DOCENTE DI SOSTEGNO INCLUSIVO...

- 1. VALORIZZA TUTTE LE DIFFERENZE**
- 2. COMPRENDE IL FUNZIONAMENTO BASATO SU ICF**
- 3. COSTRUISCE ETEROGENEITÀ NEI GRUPPI**
- 4. COLLABORA CON TUTTI I COLLEGHI**
- 5. PROMUOVE INTERVENTI FONDATI SU EVIDENZE**
- 6. ATTIVA LE RISORSE DELLA SCUOLA E DELL'EXTRASCUOLA**
- 7. PROMUOVE LO SVILUPPO GLOBALE DELLA SCUOLA**
- 8. ROMPE SCHEMI E LI EVOLVE IN MODO CREATIVO**
- 9. ATTIVA LE RISORSE DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ**
- 10. AMPLIA IL PEI NEL PROGETTO DI VITA**
- 11. PROMUOVE UN UTILIZZO «MISTO» DEL SOSTEGNO**
- 12. EVOLVE RADICALMENTE IL SOSTEGNO.**



Erickson

COME ADEGUARE GLI OBIETTIVI CURRICOLARI

1. Con la SOSTITUZIONE: obiettivo uguale, si modifica l'accessibilità (registrazione audio dei testi, cards per alunni con sordità, uso di C.A.A.)
2. Con la FACILITAZIONE: uso di tecnologie motivanti (LIM; software) e contesti didattici interattivi (cooperative learning., tutoring, laboratori...); proposto anche in ambienti reali
3. Con la SEMPLIFICAZIONE: modificazione del lessico, riduzione dei concetti, dei criteri di esecuzione del compito (uso calcolatrice, numero di errori più elevato...)
4. Con la SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI: identificazione delle attività fondanti (strumentalità di base, lettura e scrittura funzionale, matematica pratica...)
5. Con la PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMPITO: far sperimentare sfida cognitiva ottimale, elaborazione di un prodotto...per aiutare l'alunno a partecipare a momenti significativi

TIPO DI ADATTAMENTO	CONDIZIONE
SOSTITUZIONE	DIFFICOLTA' SENSORIALI DIFFICOLTA' MOTORIE DIFFICOLTA' PERCETTIVE
FACILITAZIONE	DIFFICOLTA' NON ECCESSIVE DIFFICOLTA' SPECIFICHE
SEMPLIFICAZIONE	DIFFICOLTA' DI COMPrensIONE ED ELABORAZIONE PIU' MARCATE
SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI	DIFFICOLTA' NOTEVOLI
PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMBITO	DIFFICOLTA' NELL'INDIVIDUARE OBIETTIVI COLLEGABILI

LA SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI

- L'OBIETTIVO E' SEMPLIFICATO/MODIFICATO, FACENDOLO DIVENTARE PIU' ACCESSIBILE.
- SI IDENTIFICANO ATTIVITA' FONDANTI.
- SI IDENTIFICANO ATTIVITA' ACCESSIBILI IN BASE ALLE DIFFICOLTA' DELL'ALUNNO.
- SI PRESTA MINOR ATTENZIONE ALLE NOZIONI DELLA DISCIPLINA.
- SI PRESTA PIU' ATTENZIONE AI PROCESSI COGNITIVI DELLA DISCIPLINA AFFRONTATA.

Esempio n 1

ATTIVITA' PER LA CLASSE

TRASFORMA LE POTENZE IN OPERAZIONI

$$3^4 \rightarrow 3 \times 3 \times 3 \times 3 = 81$$

$$2^3 \rightarrow 2 \times 2 \times 2 = 8$$

$$5^2 \rightarrow 5 \times 5 = 25$$

$$4^3 \rightarrow 4 \times 4 \times 4 = 64$$

ATTIVITA' PER L'ALUNNO DISABILE: SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI

COMPLETA

RIPETI	OPERAZIONE	RISULTATO
4 VOLTE IL 3	$3 \times 3 \times 3 \times 3$ _ _ _ _	81
2 VOLTE IL 5	5×5 _ _	25
3 VOLTE IL 2	$2 \times 2 \times 2$ _ _ _	8
3 VOLTE IL 4	$4 \times 4 \times 4$ _ _ _ _	64

Esempio n 2

ATTIVITA' PER LA CLASSE: STORIA

INDIVIDUARE LE CAUSE DI UN EVENTO STORICO O DI UN AVVENIMENTO STORICO.

ATTIVITA' PER L'ALUNNO DISABILE: SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI

INDIVIDUARE FATTI DELLA PROPRIA VITA CHE HANNO PORTATO A DEI CAMBIAMENTI:
QUALE CAUSA?

- cambio di abitazione
- cambio del lavoro del padre o della madre
- cambio degli ambienti della casa in cui vive